

Venerdì l'incontro coi padroni per discutere le rivendicazioni unitarie dei sindacati

Il centrosinistra minoritario deve andarsene dal Comune

Tutta Pisa chiamata a difendere la Marzotto

I giovani socialisti pisani per una Giunta di sinistra

Passo del PCI presso le forze politiche e gli enti locali perchè sia presa una posizione comune a sostegno della lotta Picchetti operai davanti alla fabbrica



PISA, 4

Venerdì prossimo i rappresentanti dei lavoratori si incontreranno con la direzione del grande complesso Marzotto. Tema dell'incontro — conquistato con la lotta ferma, forte — è la intera vita di questa fabbrica pisana, più volte tarlata.

Si chiede infatti la garanzia del posto di lavoro, la garanzia di un salario pieno per 48 ore settimanali, il rispetto dell'accordo di Valdagno, stipulato nel luglio dello scorso anno, che significa ampliamento del reparto tessitura e del reparto preparazione, la contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

Le operai e gli operai in questi giorni hanno fatto picchetti davanti alla fabbrica; la produzione infatti va avanti solo tre giorni la settimana per cui si teme che nei giorni in cui le maestranze non sono nello stabilimento vi fossero dei tentativi di smobilizzare qualche reparto.

Un grosso cartello è stato affisso ad un albero davanti alla fabbrica ad indicare a tutta la popolazione i motivi di questa lotta, facendo presente inoltre che il salario attuale è di circa 30 mila lire mensili.

Assieme a queste azioni vi è tutto un lavoro teso a ricercare contatti, prese di posizione da parte delle autorità; si sta preparando anche un incontro con i deputati della circoscrizione per chiedere un loro deciso intervento a difesa della vita dello stabilimento e di tutta l'economia cittadina.

La situazione insomma si va facendo sempre più drammatica per Pisa: nei giorni passati abbiamo a lungo parlato del ridimensionamento che si prevede di attuare nel settore del vetro, abbiamo parlato delle forti lotte degli operai di Porta a Mare. Ora siamo di nuovo di fronte ad un duro attacco al posto di lavoro, al salario, alla economia intera.

Milioni e milioni di salari sono mancati in questi mesi alla città, a tante zone della provincia da cui provengono gli operai. L'incontro di venerdì fra i rappresentanti dei lavoratori della Marzotto e la direzione può essere decisivo.

Gli operai e le operaie hanno coscienza che le loro richieste possono essere accolte, sanno che sono richieste che trovano fondamento nella realtà. Per questo attendono l'incontro pronto a scendere immediatamente in lotta, qualora da parte della direzione, che già una volta non ha mantenuto gli impegni assunti (ci riferiamo all'accordo di Valdagno cui abbiamo già fatto cenno) si risponda a picche.

Con uno sciopero di risposta ad un ingiusto provvedimento disciplinare

Imposto alla Dalmine un accordo contro gli arbitri della direzione

I lavoratori danno mandato ai sindacati di trasformare questo accordo verbale in norma scritta e vincolante — Situazione intollerabile

PIOMBINO, 4

Dopo gli scioperi immediatamente in risposta all'ultimo arbitrario provvedimento disciplinare, in Dalmine è venuta a più miti consigli accettando, in un accordo verbale, i precisi impegni sostenuti dalle organizzazioni sindacali. I lavoratori riuniti in assemblea hanno dato mandato ai sindacati di fissare gli impegni dell'azienda in un documento scritto e di farne atto di avvertimento: l'agitazione verrà ripresa immediatamente qualora alle precedenti violazioni si aggiunge il disprezzo per quanto oggi viene concordato.

Ecco i termini dell'accordo verbale: 1) l'azienda accetta il controllo sindacale sui provvedimenti disciplinari e dichiara di porre fine a metodi di arroganza e di inurbinità verso gli operai; 2) passaggio di pochi giorni di 10 dei lavoratori «in prestito» all'Italsider nello organico della Dalmine per iniziare una revisione dei contratti «per ragioni di organizzazione tecnica»; si impegna però alla attuazione contrattuale.

Dicevano all'inizio del contratto «per ragioni di organizzazione tecnica»; si impegna però alla attuazione contrattuale. Dicevano all'inizio del contratto «per ragioni di organizzazione tecnica»; si impegna però alla attuazione contrattuale.

pegno della direzione ha animato tutto il dibattito nelle assemblee di turno tenute dai sindacati. Innanzitutto 10 o 20 lavoratori in più non risolvono il bassissimo livello degli organici, insopportabile e fonte di possibili altri infortuni sul lavoro. Inoltre la direzione non intende accettare nemmeno una briciola del costo sociale dei lavoratori invalidi, infortunati o malati ed assenna anche a questi mansioni pesanti, ciò che aggrava il carico del lavoro su tutti. E' per questo che il problema degli organici è il più sentito tra gli operai della Dalmine.

Ed è anche qui l'origine della doppia faccia della direzione: quando si reclama per gli urti di comando, le prepotenze, gli infami e pressanti inviti ad invalidi o malati (anche per causa del lavoro al tubificio o in altra fabbrica) a licenziarsi, la colpa va sempre ai caporali, agli assistenti, mentre si sa che gli stessi urti, lo stesso dispotismo è usato dai superiori verso i caporali, gli assistenti, i subordinati. Tutti gli operai sanno, ad esempio, che lo stesso capo del personale, dottor Di Mentore, si distingue nel fare pressione su infortunati o invalidi

o malati perchè lascino la fabbrica.

Ma la direzione sa benissimo che è impensabile la prosecuzione di un tale stato di cose perchè si è di fronte al rapido maturare, accanto ad un costante ed irruento sforzo rivendicativo, di una forte coscienza politica che presiede sempre alla ricerca delle vie della lotta ed all'organizzazione necessaria per poterla condurre unitariamente, esaltando, naturalmente, tornando se necessario alla carica cento volte, dando vita agli strumenti di direzione sindacale e politica

Bruno Mussi

Per i cottimi, l'orario di lavoro, la mensa

Arezzo: scioperi nel settore delle confezioni in serie

AREZZO, 4

Il settore aretino delle confezioni in serie è entrato in una nuova fase di lotta. Ancora una volta si scontrano, in questo settore, le posizioni di un padronato che tende a sfruttare nel modo più intenso e razionalizzato la mano d'opera, senza alcun riguardo neppure per l'integrità fisica delle lavoratrici, e le posizioni di una classe operaia estremamente combattiva che contesta giorno per giorno il potere padronale allo sfruttamento.

Nel pomeriggio di oggi sono scese in sciopero le 180 operaie della ditta Vega di Arezzo. Le organizzazioni sindacali avevano già richiesto che l'orario di lavoro fosse ridotto da 45 a 42 ore e mezzo. Quest'ultima rivendicazione tende a consentire alle maestranze dello stabilimento di avere libero un sabato ogni due ore, con una diversa distribuzione dell'orario di lavoro, di avere libera ogni giornata di sabato.

premio di produzione, potrebbe apparire rilevante trattandosi di più che raddoppiare il premio attualmente concesso, ma questo accade solo perchè le attuali tremila lire mensili sono una cifra assolutamente irrisoria e per portarla ad un livello accettabile è necessario compiere un salto consistente.

Altre richieste sindacali sono state presentate alla Lebole, alla FAMS, alla LAB di Arezzo, alla Autostar di San Sepolcro e alla MASS di Angiuno.

Alla Lebole è stata richiesta l'istituzione della mensa aziendale completa per tutto il personale e la riduzione dell'orario settimanale di lavoro da 45 a 42 ore e mezzo. Quest'ultima rivendicazione tende a consentire alle maestranze dello stabilimento di avere libero un sabato ogni due ore, con una diversa distribuzione dell'orario di lavoro, di avere libera ogni giornata di sabato.

La DC manovra per vincolare il PSU ad una decisione «collegiale» sul bilancio

PISA, 4

Le conseguenze della batosta elettorale del centro sinistra pisano, cominciano a farsi sentire. Un primo segno positivo è interessante che il voto del 19 maggio non poteva mancare di riaprire, in termini nuovi, una discussione, sulla possibilità, opportunità e convenienza di mantenersi in vita una Giunta minoritaria che nessun trapianto può rianimare e nella presa di posizione della F.G. del P.S.U.

In un documento del direttivo provinciale i giovani socialisti, dopo aver affermato infatti che «la Giunta minoritaria del Comune di Pisa» è «uscita ulteriormente indebolita dalle ultime elezioni» dichiarano che bisogna «senza altro lasciar il posto ad una nuova coalizione di sinistra, che sia finalmente in grado di stabilire e rivitalizzare l'amministrazione del nostro Comune».

Gli organi dirigenti del PSU per ora tacciono, ma il fatto che non vi siano state, fino a questo momento, repliche al documento della FGS sta comunque a provare che vi è imbarazzo e impaccio, a respingere una soluzione cui gli organici non sempre maggiore favore, gruppi importanti di socialisti, dirigenti e militanti. Ha parlato invece la D.C., per bocca del suo Comitato Comunale che in un comunicato, in cui tra l'altro si era positivamente negare che il centro sinistra ha subito il 19 maggio una batosta rispetto al '67 (3% in meno) — invita la Giunta a «presentare al Consiglio Comunale un bilancio di previsione onesto e coraggiosamente ispirato alle concrete e pressanti esigenze della popolazione del Comune».

La sortita DC, che segue tutta una serie di «voci» che hanno circolato in questi giorni con molta insistenza secondo la Giunta si apprestava ad andare, prima ancora della discussione sul bilancio, che porrà comunque tutti davanti a precise responsabilità e scelte, sembra voler vincolare il PSU ad una decisione «collegiale» e «corresponsabile» e rendere così più difficili le eventuali manovre di sganciamento e di disimpegno da parte dell'alleato socialista.

Manovre e voci a parte, resta il fatto che Pisa non può più continuare ad essere governata da una Giunta di centro sinistra che dovrà prima o poi andarsene. Ciò che conta è impedire che si ritorni per la terza volta alla gestione commissariale, che potrebbe certamente togliere varie castagne dal fuoco alla D.C. e al centro sinistra che aggraverebbe la situazione.

Il centro sinistra deve andarsene ma per un periodo ad una nuova direzione del Comune che oggi è possibile e di cui esistono tutti i presupposti politici e programmatici.

Arezzo

Il PSU diviso sulla alleanza con la DC

Mentre i seguaci dell'on. Ferri sono per l'immediato ritorno al governo, la sinistra ha espresso un netto voto contrario

AREZZO, 4

Per un «esame dei risultati» e delle prospettive politiche dopo il voto del 19 maggio sono stati convocati, per sabato 8 giugno, il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della DC o quanto meno di una riflessione da farsi, prima di assumere nuovamente impegni di governo. L'organo dirigente del PSU ha votato infatti a maggioranza un ordine del giorno con il quale si sollecita una ripresa immediata della collaborazione governativa con i democristiani.

Una decina di membri del direttivo hanno tuttavia votato contro questa posizione e si ha notizia che nel corso di questa settimana si riunirà

contrari alla linea politica tracciata avanti per anni dal centro sinistra, quei risultati non hanno convinto la maggioranza del direttivo socialista della necessità di un mutamento delle posizioni del partito nei confronti della DC o quanto meno di una riflessione da farsi, prima di assumere nuovamente impegni di governo.

«I risultati elettorali sono stati esaminati, sabato scorso, dal comitato direttivo della Federazione aretina del PSU: per quanto così esplicitamente

la corrente di sinistra per assumere una propria posizione sulla quale, si ritiene, dovrebbe convergere la maggioranza dei militanti socialisti. L'affermazione di un disimpegno governativo e di un ripensamento della linea politica del partito, specialmente per quanto riguarda i rapporti con gli altri partiti della sinistra italiana, avanzate dagli esponenti della corrente di sinistra del PSU aretino, sembrarono difatti trovare, nei giorni scorsi, larghissime adesioni.

Ancora sabato scorso si è riunito il C.D. della Federazione aretina del PSU, che ha approvato un ordine del giorno in cui si accoglie con entusiasmo «l'impegno della Direzione a ritenere il partito fin da ora mobilitato, per affermare con la lotta soluzioni avanzate corrispondenti alle attese dei lavoratori. Tuttavia — prosegue l'ordine del giorno — appare chiaro fin da ora il tentativo delle forze moderate italiane di imporre nuovamente al paese un governo di centro-sinistra: ma di fronte ai problemi reali, che sono quelli del più intenso sfruttamento del lavoro manuale e intellettuale, della repressione anche violenta delle esigenze di rinnovamento, della permanenza dell'Italia nel patto atlantico e della NATO. Tale tentativo — conclude il documento — è destinato a scontrarsi con l'unità a sinistra che si è realizzata nel corso delle recenti lotte e delle stesse elezioni».

Montatura a Viareggio

DECINE DI INCRIMINATI

Parteciparono nel febbraio scorso ad uno sciopero di protesta contro le violenze antistudentesche della polizia

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 4

Decine e decine di cittadini di Viareggio sono stati incriminati per i fatti del 3 febbraio 1967. In quel giorno, la polizia caricò una pacifica manifestazione studentesca. Immediatamente la risposta popolare si fece sentire: la Camera del lavoro proclamò lo sciopero generale e per l'intera giornata migliaia e migliaia di cittadini manifestarono contro le violenze poliziesche. Fu una giornata drammatica che si concluse con la vittoria degli studenti, dei lavoratori, dei cittadini, i quali ebbero il riconoscimento esplicito delle loro ragioni dalla ferma presa di posizione dei partiti democratici, del sindaco, del consiglio comunale e dall'immediato allontanamento di PS dott. Di Mambro.

Pochi giorni dopo, il procuratore della Repubblica, dott. Giorgio Vitali, aprì un'inchiesta di interrogatori, ed ora in decine e decine (ancora non ne conosciamo il numero esatto), di incriminazioni.

Sembra si voglia fare il processo all'intera Viareggio democratica, che si voglia punire in maniera esemplare una città che ha respinto con decisione la violenza e ha saputo riaffermare i suoi diritti di libertà. Non può essere infatti interpretata diversamente la massiccia incriminazione di

studenti, cittadini e dirigenti democratici che il 3 febbraio seppero mettersi responsabilmente alla testa di un possente movimento di popolo.

Ecco i nomi degli incriminati di cui siamo venuti a conoscenza: Caprilli, Segato, Poisso — studenti, Lino Fedrigi, consigliere comunale e segretario della Federazione del PCI, Francesco Da Prato e Guido Galeotti della segreteria della Federazione del PCI, Rino Olivì, segretario della Camera del lavoro, Mario Galauri, Saverio Barbato e Augusto Bovecchi, sindacalisti, prof. Sergio Palagi, ex segretario del PSU, Mario Raggiotti, Federico Guidi, ing. Leonardo Di Giorgio, avv. Gori Marcello, Marchetti Ferdinando, Manocchi Piero, Raffaelli Loris, Mario Casagrande.

I capi di imputazione sono una valanga: adunata seditiosa, danneggiamento, oltraggio, violenza, diffusione di notizie tendenziose, inosservanza di scioglimento di manifestazione.

Negli ambienti democratici cittadini via via che si conoscono i nomi degli imputati e i capi di imputazione cresce lo stupore e la consapevolezza di trovarsi di fronte a una montatura, ad una rappresentazione, contro le forze democratiche e l'intero popolo di Viareggio.

E'auspicio di tutti è quindi quello che la magistratura sappia fare giustizia.

Guido Bimbi

Spettacoli

- LIVORNO**
PRIME VISIONI
GOLDONI La mano del destino
GRANDE L'ultimo samurai
GRAN GUARDIA I lupi (VM 18)
MODERNO Sette strade al tramonto
METROPOLITAN Sesso perduto (VM 18)
- ODEON**
Per favore non mordermi sul collo (VM 14)
- SECONDE VISIONI**
ARLECCHINO Sette dollari sul rosso - Operazione poker
AURORA I due gondolieri
JOLLI La vendetta di Fu-Man-Chu (VM 14)
QUATTRO MORI Silverio e Gonzales in orbita
SARGENTI Texas addio (VM 14)
- ALFRE VISIONI**
LAZZERI La curva del diavolo - Una raffica di piombo
POLITEAMA I due sanculotti - La sfinge d'oro
S. MARCO L'amore attraverso i secoli - I crudeli (VM 18)
ARDENZA Don Giovanni in Sicilia (VM 18)
- CARRARA**
MARGONI La grande sfida a Scotland Yard
GARIBOLDI Il segreto dello scorpione
SUPERCINEMA Al di là della legge
- LUCCA**
ASTRA Grazie zia
MIGNON L'assalto al centro nucleare
MOBERNA SIDA oltre il fiume rosso
PANTERA La rang dei diamanti
GENIALE Helca
NAZIONALE Superspettacoli nel mondo
ITALIA Occhio per occhio
- COLLE VAL D'ELSA**
TEATRO DEL POPOLO Come rubare la corona d'Inchiesta
S. AGOSTINO Come utilizzare la garçonniera
- GROSSETO**
MODERNO Un milione di dollari per sette assassini
SISKALANI Il molto oneroso agente di una maestà britannica
ODEON Un attico sopra l'inferno
ASIRA Caccia all'uomo
SPLENDOR Trio (sceno, successo e velleità)

Un imponente corteo ha percorso le vie della città

Operai e studenti fiorentini solidarizzano con il popolo francese in lotta contro il gollismo



LIBERTÀ NELLE FABBRICHE

FIRENZE, 4

Una grande manifestazione di solidarietà con il popolo francese in lotta contro l'assolutismo gollista si è svolta ieri nella nostra città. La manifestazione, promossa dal PCI, si è svolta pacificamente, ad onta di quanti speravano (forze di destra e provocatori) che essa degenerasse in una manifestazione d'altro tipo, estranea al movimento ed al patrimonio politico della classe operaia e delle forze comuniste: non a caso, in vista di questa manifestazione era stata montata una campagna psicologica che ha avuto i suoi effetti più appariscenti nella presenza, numerosissima, di forze di polizia (sarebbero state fatte affluire nella nostra città forze da altre parti).

Che le forze reazionarie contassero su una degenerazione della manifestazione in solidarietà con il popolo francese è dimostrato dall'atteggiamento passivo, inerte, protettivo delle forze di polizia in piazza Indipendenza, ove era

fissato il raduno dei partecipanti, quando dalla sede del MSI vecchie parolacce del regime e neofascisti lanciavano, provocatoriamente, getti d'acqua sui partecipanti. Questi ultimi però, hanno, con grande senso di responsabilità, respinto le provocazioni fasciste dando inizio ad un lungo corteo.

Il corteo si è quindi arrestato agli Uffici ove i rappresentanti dei partiti operai hanno ribadito la solidarietà dei lavoratori italiani con il popolo francese. Primo a prendere la parola è stato il compagno Silvano Minati, segretario della Federazione fiorentina del PSU.

Nelle foto: due momenti della manifestazione.

